

Il Mattino 7 Luglio 2000

Usura, ora i commercianti denunciano

Napoli capitale dell'usura, con almeno 51mila vittime degli strozzini (in gran parte commercianti e piccoli imprenditori). E questo si sapeva. Ciò che invece è sorprendente è che rispetto all'anno scorso Napoli è anche la città in cui è stato presentato il maggior numero di denunce. Un dato, quest'ultimo, che non ha precedenti e che evidenzia sicuramente una presa di coraggio dei commercianti napoletani. La geografia del crimine, dunque, vede in testa - i dati nazionali sono stati resi noti ieri da "Sos Impresa" della Confesercenti e ne parliamo anche in altra parte di questo giornale - Napoli con ben cinquantunomila vittime dell'usura. E non va meglio nella nostra città sul fronte delle estorsioni: il 50% dei commercianti taglieggiati, percentuale che arriva al 100% nell'hinterland. Ma se finora la fiducia nel ribellarsi a strozzini ed estorsori era pari a zero, forse qualcosa comincia a muoversi. Ad essere sorpresi sono innanzitutto i rappresentanti delle associazioni di categoria. Pasquale Giglio, vice segretario della Confesercenti di Napoli, si dice favorevolmente colpito dal dato relativo alle denunce presentate da vittime dell'usura: 315 nel '99, appena 46 l'anno precedente. «Non più tardi di due settimane fa - commenta Giglio - abbiamo fatto un convegno, presso la Camera di Commercio, al quale ha partecipato anche il segretario dell'Antimafia Lorenzo Diana. Ebbene, nel corso di quell'incontro, abbiamo reso noto i risultati di un sondaggio eseguito tra gli esercenti di Napoli e provincia in cui si evidenziava un dato completamente diverso da quello fornito da "Sos Impresa". Si trattava dei risultati di un questionario anonimo realizzato dai commercianti. Da quelle risposte emergeva una totale mancanza di coraggio, tant'è che avevamo ritenuto che le denunce, nell'ultimo anno, fossero addirittura diminuite».

«I dati reali e nazionali - aggiunge Giglio - confluiscono, comunque, soltanto arrivano solo all'Osservatorio nazionale della Confesercenti. Al momento del nostro convegno alla Camera di commercio quelle cifre non erano ancora pronte». Tra le domande di cui era composto il sondaggio della Confesercenti si chiedeva al commerciante se sarebbe stato disponibile a denunciare il suo usuraio. La risposta corale era stata No. A meno che non fossero state garantite particolari condizioni, prima fra tutte l'anonimato totale del denunciante. Inoltre, veniva richiesta, in caso di denuncia, una maggiore protezione da parte delle forze, dell'ordine. Sul racket, invece, ha spiegato ancora Pasquale Giglio, una buona percentuale di commercianti si erano dichiarati disponibili a denunciare i loro taglieggiatori. Il settanta per cento degli intervistati aveva inoltre detto di essere vittima di una richiesta estorsiva saltuaria; il settanta per cento aveva dichiarato di sapere che quasi tutti i colleghi pagavano regolarmente il pizzo.

Sui dati forniti ieri da Sos Impresa interviene anche Maurizio Maddaloni, presidente dell'Ascom di Napoli: «Il dato sull'usura non ci meraviglia - dice -, il fenomeno è stato più volte da noi denunciato tra i delitti bianchi, ma gravissimi, figli diretti di una situazione di sofferenza a Napoli. Evidentemente l'azione forte di contrasto delle associazioni di categoria, le opere meritorie come quelle di padre Rastrelli hanno fatto sì che siano state messe in essere quelle condizioni psicologiche e ambientali che hanno dato maggiore disponibilità alla denuncia. Prendiamo comunque nota del dato con cauta soddisfazione: quando si creano condizioni di fiducia si riesce a infrangere il muro di timore, paura, omertà».

Marisa La Penna

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS